

«Valori irrinunciabili, la politica li rispetti»

di Emanuela Vinai

il fatto



Il presidente di Scienza & Vita Lucio Romano introduce i contenuti del convegno nazionale di domani «Percorsi comuni, senza preconcetti»

il corso

Saper stare accanto ai malati

Prenderà il via lunedì a Roma, con una sessione inaugurale, il corso di formazione umana per il sacerdozio e la vita consacrata che la Fondazione *Ut vitam habeant* e l'Istituto Camillianum hanno organizzato per «focalizzare la dimensione formativa della persona nella sua globalità». Rivolto a responsabili della formazione dei Seminaristi e delle comunità religiose, a specialisti (psicologi, medici, educatori) che collaborano con loro, e ad animatori di pastorale vocazionale, le lezioni – che si svilupperanno per un biennio per un totale di 300 ore – sono state pensate per «offrire una risposta concreta a quell'emergenza educativa che, come sempre più chiaramente si evidenzia – spiegano gli organizzatori – riguarda anche il sacerdozio e la vita consacrata». L'idea di questo corso, spiega il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Fondazione *Ut vitam habeant*, nasce «soprattutto dai documenti della Chiesa che sono stati scritti per la formazione dei sacerdoti, per i futuri ministri e anche per i laici consacrati, perché la loro formazione umana sia adeguata ai tempi e non tradiscano la loro vocazione»; in tutte le circostanze del ministero «il discernimento, la scelta è delicata e ci vogliono persone preparate ad hoc».

Nell'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* di Giovanni Paolo II, ricorda Sgreccia, «si parla della formazione umana adeguata, e quindi di educatori adeguati a questi compiti. Ne ha parlato più volte l'attuale Pontefice». Un compito particolarmente delicato per i religiosi chiamati a svolgere il loro servizio nelle strutture ospedaliere. «Per stare vicino al malato, al moribondo – spiega il cardinale – serve una vocazione forte e gli educatori devono saper dire ai giovani sacerdoti o ai futuri religiosi come si sta vicino a queste persone». La sessione inaugurale del corso, che sarà preceduta dalla Messa presieduta da Sgreccia nella cappella della Sacra Famiglia dell'Istituto, sarà aperta da Massimo Petrini, preside del Camillianum. Seguiranno le relazioni del cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il clero su «Chiesa e celibato» e di Sgreccia sulla persona umana al centro della formazione.

Graziella Melina

Si apre domani a Roma l'Ottavo Convegno nazionale dell'Associazione Scienza & Vita che, per la prima volta, riunisce a dialogare di bioetica e valori non negoziabili alcuni tra i principali esponenti della politica italiana. Il Manifesto associativo «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia» sarà l'asse portante intorno a cui si dipaneranno gli interventi.

Ma come è nato il Manifesto, e quali sono i valori che rappresenta? Ne parliamo con Lucio Romano, copresidente nazionale di Scienza & Vita.

«Il nostro Manifesto è un contributo che Scienza & Vita ha elaborato, di concerto con le associazioni locali, e che offre al dibattito pubblico, favorendo un supplemento di riflessione. Rappresenta un ausilio, particolarmente attento alle argomentazioni bioetiche, giuridiche e biopolitiche, per riaffermare e riconoscere nel sociale la centralità di ogni essere umano, il rispetto della sua intrinseca dignità indipendentemente da qualsiasi giudizio circa le sue condizioni esistenziali. Questo il senso e lo scopo del Manifesto, che richiama i valori associativi di riferimento». **Che impatto può avere un convegno sulla bioetica in un momento in cui l'attenzione è tutta sulla crisi finanziaria?**

«Il tema della vita è questione sociale e politica. Pertanto, agendo in chiave pre-politica, abbiamo ritenuto doveroso sia incoraggiare un confronto pubblico di alto profilo sia manifestare tangibilmente la possibilità di coniugare valori antropologici irrinunciabili e fondativi con la semantica e la prassi politica. La cifra dell'incontro è costruire percorsi comuni basati sulla ragione, senza pregiudizi o preconcetti. Sebbene l'attualità detti un'agenda particolarmente incentrata su pressanti problematiche economico-finanziarie, i temi eticamente sensibili sono comunque ineludibili, in quanto propri dello sviluppo democratico della società».

Quali sono le parole chiave del Manifesto?

«Vorrei soprattutto richiamare l'intreccio virtuosa tra vulnerabilità e diritti. Dobbiamo dare una risposta, etica e politica, a un interrogativo fondativo: la vulnerabilità, cifra



Un precedente convegno nazionale di Scienza & Vita

box **Vescovi Usa, nuova «guida» bioetica**



La Conferenza episcopale Usa ha eletto il nuovo presidente del Comitato per le attività pro-life: è il cardinale Sean O'Malley, arcivescovo di Boston. Cappuccino, pastore in una delle città più "liberal" degli Stati Uniti, O'Malley prende il posto del cardinale Daniel DiNardo, arcivescovo di Houston, dal gennaio 2012. Da sempre impegnato pubblicamente nelle attività pro-life, O'Malley entra in carica in un momento cruciale. In questi mesi infatti si stanno discutendo norme collegate alla riforma sanitaria di Obama che interessano temi etici, come i fondi federali alle politiche abortive e la restrizione del diritto di obiezione dei dipendenti pubblici. (L.Fazz.)

dell'esistenza umana, deve essere considerata nel sociale paradigma inclusivo o esclusivo? In altri termini: l'esistenza particolarmente fragile può essere fonte di diritti sostanziali, oppure è disponibile alla volontà del singolo o di accordi sociali? Ancora: la vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, è un bene privato o è un bene comune sul quale si fonda l'etica della responsabilità e la democrazia? Ritengo che proprio il richiamo ai valori non negoziabili rappresenti un'ancora di salvataggio sicura per evitare derive inumane sotto il profilo etico e sociale. È una sfida ineludibile se vogliamo declinare un'educazione alla democrazia che non sia solo rispetto formale di regole ma che sia so-

prattutto convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: dignità intrinseca di ogni essere umano, rispetto dei diritti naturali e fondamentali dell'uomo, assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica».

I valori vanno declinati con l'attualità: prendiamo il caso EllaOne...

«Con la prossima introduzione di EllaOne, la pillola dei cinque giorni dopo, si lede proprio il diritto fondamentale alla vita. È indubitabile che impedire l'annidamento in utero dell'embrione è un aborto, per quanto precocissimo. E questo è un dato scientifico incontrovertibile. Sotto il profilo giuridico, inoltre, la distribuzione di EllaOne va in contraddizione con la legge 194 che norma le procedure dell'interruzione volontaria di gravidanza e della quale occorre tener conto prima di procedere alla distribuzione così come è prospettata. E questa è questione sociale e politica».

In Parlamento resta da concludere il percorso della legge sul fine vita.

«La discussione sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento, impropriamente divulgata come legge sul «testamento biologico», è stata lungamente dibattuta in un iter parlamentare che ha dato ampio spazio a posizioni contrapposte. Un lavoro impegnativo, che rischia di essere vanificato. È auspicabile una celere ripresa dei lavori parlamentari. Scienza & Vita, contro accanimenti clinici e qualsiasi forma di eutanasia, auspica una cultura che valorizzi il grande valore etico e assistenziale della relazione e dell'alleanza di cura. Il nostro Manifesto dedica una particolare attenzione. Perché la cura, pur comprendendo la terapia, la supera soprattutto quando non c'è più alcuna ragione per interventi medici o chirurgici. Proprio il fondamento ontologico dell'etica della responsabilità ci apre all'altro: per averne cura».

Sono appena state rese note le nuove linee guida sulla legge 40, quali riflessioni si possono fare?

«I temi inerenti la legge 40 sono sempre attuali. Il dibattito di questi giorni ne è un'ulteriore riprova. Si impone in particolare una riflessione sugli embrioni crioconservati che, se non trasferiti, hanno un destino incerto. Gli ultimi dati scientifici rilevano gravidanze anche dopo 20 anni di congelamento».

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

Aborto non voluto. Anzi, probabile

«Se una donna richiede la pillola (dei 5 giorni, ndr), vuol dire che la gravidanza non la vuole, dunque è meglio evitare un aborto volontario dopo»
Emilio Arisi, «l'Unità», 11 novembre

Arisi viene presentato da Dora Marchi, che firma l'articolo sulla pillola dei 5 giorni dopo, come membro «della Società di medicina italiana di contraccezione». Prima imprecisione. Arisi, direttore di Ostetricia e ginecologia all'ospedale Santa Chiara di Trento, è fondatore e presidente della Smic (Società medica italiana per la contraccezione) e membro dei direttivi nazionali di altre due associazioni di

categoria. Inoltre è stato candidato alle Europee per Sinistra e Libertà. Se la frase è riportata correttamente, contiene due stranezze. La donna richiede la pillola convinta che sia anticoncezionale, ma potrebbe essere abortiva. Forse la prende proprio perché contraria all'aborto ma non alla contraccezione, e non è affatto automatico che, non prendendola, abortirebbe. Come garantisce Arisi, ma non è garantito affatto.

la storia

«Fuori dal coma con il canto»

Domani sera a Savona (ore 21, Teatro Chiabrera) grande serata di spettacolo e solidarietà «Il malato e l'immaginario...». Promossa dall'Associazione savonese per lo studio e la cura delle malattie del fegato e dell'apparato digerente – col patrocinio della diocesi di Savona-Noli, del Comune di Savona e della Asl2 – la serata vuole sensibilizzare il pubblico sui temi della salute e della prevenzione, offrendo due ore di musica, teatro, danza, arte. Un mix di medicina e spettacolo, non casuale poiché il presidente e fondatore dell'Assfad è Matteo Peirone cantante lirico che, nei ruoli di basso brillante e di carattere, ha calcato i palcoscenici di Parigi, Tokyo fino alla Scala di Milano dove presto tornerà con la *Bohème*. Ma cosa ci fa un affermato basso operistico a capo di un'associazione che si occupa di problemi del fegato? Per rispondere occorre raccontare una storia fatta di malattia, sofferenza, ma anche di musica e tantissima voglia di vivere. Inizia un giorno di aprile quando Matteo, appassionato sportivo, partecipa a una corsa podistica a Noli, dove vive assieme a sua moglie Linda, anche lei cantante lirica. «Improvvisamente mi sono sentito male, un'epatite fulminante – racconta Peirone – non si sa se per disidratazione o per una



incredibile, ma non ho mai pensato al peggio – rivela – mentre ero in coma una dottoressa ha detto a Linda "sta fameticando, parla di Dresda" invece mi stavo riferendo all'allestimento dove avrei dovuto cantare».

forma di unavvelenamento, fatto sta che mi sono ritrovato in coma nel reparto di rianimazione al San Martino di Genova». Un coma dal quale ricorda tutto: «Mi sentivo fuori dal corpo e diretto verso una luce ancora più grande – spiega – volevo raggiungerla, ma un vento forte mi ha spinto in un'altra direzione, più buia e inquietante, che comunque ho deciso di affrontare».

Matteo si sveglia: «I medici disperavano di salvarmi, poi parlavano di trapianto di fegato – ricorda – quindi un lieve miglioramento frustrato da continue complicazioni tra cui una grave insufficienza respiratoria che li ha costretto a mettermi in coma artificiale». Una situazione disperata. O forse no perché il pensiero di «non farcela» non riesce a impossessarsi di Peirone che si attacca alla vita attraverso quella che è la sua passione e professione, la musica: «Sembra

incredibile, ma non ho mai pensato al peggio – rivela – mentre ero in coma una dottoressa ha detto a Linda "sta fameticando, parla di Dresda" invece mi stavo riferendo all'allestimento dove avrei dovuto cantare».

Peirone sa che le note non sono un placebo, ma una medicina dell'anima. «In quei momenti trovi forze inaudite e vivere di musica mi ha aiutato, la musica avvicina a Dio – ribadisce – a parte i venti giorni in coma ero cosciente, immobile e attaccato a nove tubi: non potevo leggere, parlare, così mi ripeteva mentalmente tutte le opere che conosco a memoria: iniziavo col *Barbiere di Siviglia*, poi *Tosca*. La storia finisce bene: dopo mesi di sofferenze, Peirone torna in perfetta salute da Linda e alla musica. «Questa drammatica avventura mi ha cambiato in positivo – dice oggi –; sono meno preoccupato del futuro, più allegro, più disponibile tanto che dedico una buona fetta della mia vita alla solidarietà. Anche la fede ne è uscita rafforzata e ho sentito l'aiuto dei tanti che hanno pregato per me».

adolescenti

Né bimbi né adulti: quando c'è il cancro chi se ne fa carico?



Stanno in una terra di mezzo: non sono più bambini e tantomeno adulti.

E quando si ammalano di tumore in questa fase della vita rischiano di più di non ricevere le cure adeguate. E dunque di morire. Sono gli adolescenti, di questi ogni anno in Italia mille si ammalano di tumori che per due terzi sono neoplasie dell'età pediatrica. Ma rischiano di venire rimpallati da una struttura all'altra, perché alcune pediatrie non li accettano per limiti di età.

I dati parlano chiaro: se una leucemia è guaribile nell'80% dei casi per i bambini, negli adolescenti la percentuale scende al 50%. «Se paragonati a pazienti più giovani o più anziani – afferma Andrea Ferrari della struttura complessa di pediatria dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano – gli adolescenti e i giovani adulti sono scarsamente rappresentati nei protocolli clinici. La maggior parte di essi vengono curati presso centri dell'adulto».

Ferrari è responsabile della commissione adolescenti Aieop (l'Associazione nazionale dell'oncologia pediatrica), a dimostrazione che il problema si coglie all'interno della categoria e delle strutture, cercando di porvi rimedio. Con un primo passo: domani a Milano si tiene un convegno dal titolo provocatorio: «Love, chemio e rock'n'roll» che vede assieme l'Istituto tumori, Aieop e l'Associazione Bianca Garavaglia e la Magica Cleme.

Tre soggetti hanno infatti lavorato al «Progetto giovani dell'Int» che ha portato alla creazione di spazi e iniziative dedicate esclusivamente agli adolescenti, come una sala studio.

Lo hanno fatto «a costo zero» per il centro di ricerca e cura milanese, grazie al contributo fondamentale delle due charities. Ma anche alla realizzazione di un film «Mi piace quello alto con le stampelle» che in questi giorni con la circolazione in Rete del trailer sta facendo parlare perché mette al centro del dibattito il problema dell'inserimento sociale dei ragazzi malati di tumore. Le storie di nove ragazzi sono al centro della narrazione: «Il film – spiega Momcilo Jankovich, oncopediatra del San Gerardo di Monza – ha come obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, soprattutto dal punto di vista del reinserimento sociale, sia durante il periodo di malattia che in quello della guarigione. Diciamo infatti che una guarigione completa avviene sotto tre aspetti: quello fisico, quello psicologico e quello sociale». Jankovich si spinge un po' più in là e arriva a ipotizzare, per i ragazzi guariti dal tumore un vero e proprio «patentino»: «Se ne sta discutendo a livello internazionale – aggiunge – è un passaggio necessario nel momento in cui debbono sottoscrivere un'assicurazione, che per chi ha avuto un tumore ha dei costi più elevati, o vogliono intraprendere carriere come quella militare. Hanno tutto il diritto di farlo».

Francesca Lozito

Trauma cranico, a Roma la Giornata con scienziati, famiglie e associazioni

Convegno in Campidoglio, a Roma, venerdì per la XIV Giornata nazionale del trauma cranico. Promosso dall'assessorato alle politiche sociali, alla salute e ai servizi sociali di Roma Capitale, dalla Federazione nazionale associazioni trauma cranico e dall'associazione «Risveglio», avrà per tema «Gli eventi che violentano la vita. Il trauma cranio-encefalico nel panorama delle Gca. Limiti, dubbi, certezze». L'evento prenderà il via alle 9 e vedrà la partecipazione di scienziati, esperti, e associazioni, che affronteranno gli aspetti clinici, etici e sociali delle gravi lesioni cerebrali acquisite, con particolare attenzione alle problematiche legate alla presa in carico dei pazienti, dal coma alla domiciliatura.

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 24 novembre